

James Joyce, *Ulysses*.
Frontespizio della prima edizione, 1922

2

sabato 27 ottobre 2018

ore 20.30

Teatro Gerolamo

Games, játékok, giochi

Il teatro della voce

Quattro nuove composizioni per un "teatro di voce" in prima assoluta

Laura Catrani, regia

Pasquale D'Ascola, luci e supervisione artistica

Pietro Dossena (1979)

A fragmented deity (2018)

Cristiana Palandri, composizione musicale elettroacustica

Sahba K. Amiri, soprano

Rachel Beja (1984)

L'asta mensile (2018)

Rosario Grieco, composizione musicale elettroacustica

Elisa Dal Corso, soprano

Giorgio Casati, violoncello

Omar Gabriel Delnevo (1996)

There is a flower that bloometh (2018)

Danilo Gervasoni, composizione musicale elettroacustica

Cristina Rosa, soprano

Maria Vincenza Cabizza (1991)

Si (I'm smiling) (2018)

Alberto Mirko Zambelli, composizione musicale elettroacustica

Elsa Biscari, soprano

Elisa Dal Corso, attrice

Spettacolo conclusivo del workshop tenuto da Laura Catrani, in collaborazione con i dipartimenti di Composizione, Musica vocale da camera e Nuove Tecnologie del Conservatorio G. Verdi di Milano, destinato agli studenti di Composizione, Canto e Musica Elettronica.

in collaborazione con

Conservatorio
di Milano

TEATRO
GEROLAMO

Quattro soliloqui dal diciottesimo e ultimo capitolo di *Ulysses* di James Joyce

Perché Molly Bloom? Perché l'ultimo capitolo dell'*Ulysses*?

Già nella formulazione del titolo del workshop "Il teatro della voce", organizzato dal Conservatorio di Milano in collaborazione con la cantante Laura Catrani e destinato a studenti di canto, composizione e nuove tecnologie, l'orientamento era abbastanza chiaramente segnato: un teatro non solo *con* la voce, ma *della* voce, un teatro cioè *fatto* essenzialmente di voce. I modelli di riferimento, il repertorio para-teatrale per voce sola, voce e strumento o voce ed elettronica, base essenziale per il lavoro con gli studenti di canto, fornivano già ampi motivi di ispirazione. Si pensi anche solo alla *Sequenza III* di Luciano Berio o alle *Récitations* di George Aperghis per comprendere quante e quali potenzialità teatrali e addirittura "scenografiche" siano contenute in una sola voce. E in un solo corpo. «La voce porta sempre con sé un eccesso di connotazioni», dice Berio a proposito della sua *Sequenza*. In questo "eccesso", che ha a che fare certo con il corpo che lo produce, con la sua presenza nello spazio e contemporaneamente con le implicazioni che porta con sé, affettive, intimistiche, triviali, risiede proprio la capacità di creare conflitto, relazione, rappresentazione, contrasto dialettico, teatro, quindi.

L'ultimo capitolo dell'*Ulysses* è il luogo nel quale convergono tutte le versioni e le visioni del mondo dell'intera opera, il luogo che le contiene tutte e che, non certo casualmente, è la mente e il corpo di una

donna. Molly porta con sé l'opera, ma la porta proprio nel suo corpo, nella sua "lettura" del mondo, nella sua umanità e nella sua fisicità. In questo punto di raccolta Joyce dà pienamente forma alla coscienza, distruggendo la sintassi, conflitto e paradosso estremi. Un contenitore fluido e inafferrabile, altro paradosso, ideale per un esperimento a più mani e a più teste come questo "Teatro della voce" nel quale ancora una volta un flusso di coscienza incontra quattro flussi di coscienza, i quattro progetti in programma. Un capitolo che riesce a restare fedele a se stesso anche se smembrato, reinterpretato, "forzato". Il capitolo di Molly, l'ultimo, è anche un testo emblematico, assai noto e molto rappresentato anche isolatamente, ideale per una quadrupla ripresentazione. Il testo viene qui interpretato dai quattro gruppi: lo stesso testo, lo stesso personaggio, in un gioco di complementarità e di specchi. Dal flusso continuo della rappresentazione di una coscienza, quella di Molly, scaturiscono quattro immagini, quattro accelerazioni o decelerazioni, quattro cristallizzazioni, quattro ricerche di senso.

In *A fragmented deity*, di Pietro Dossena e Cristiana Palandri, Molly Bloom è la Donna, l'origine, il soffio vitale: pura aria, che assume presenza sonora trasformandosi in respiro e in voce, e presenza fisica attraverso l'involucro tangibile del corpo, un continuum di pensieri anch'esso aria e vento che attraversa gli stati della coscienza e le sfaccettature della personalità; l'Io qui diventa un

corpo estraneo, estraneo alla stessa coscienza, non sembra più essere a fondamento del pensiero, né poter avere uno statuto privilegiato. Come nel «Je est un autre» (Io è un altro) di Rimbaud, l'Io non pensa, è pensato e assiste allo schiudersi del pensiero come uno spettatore esterno, come un altro, appunto.

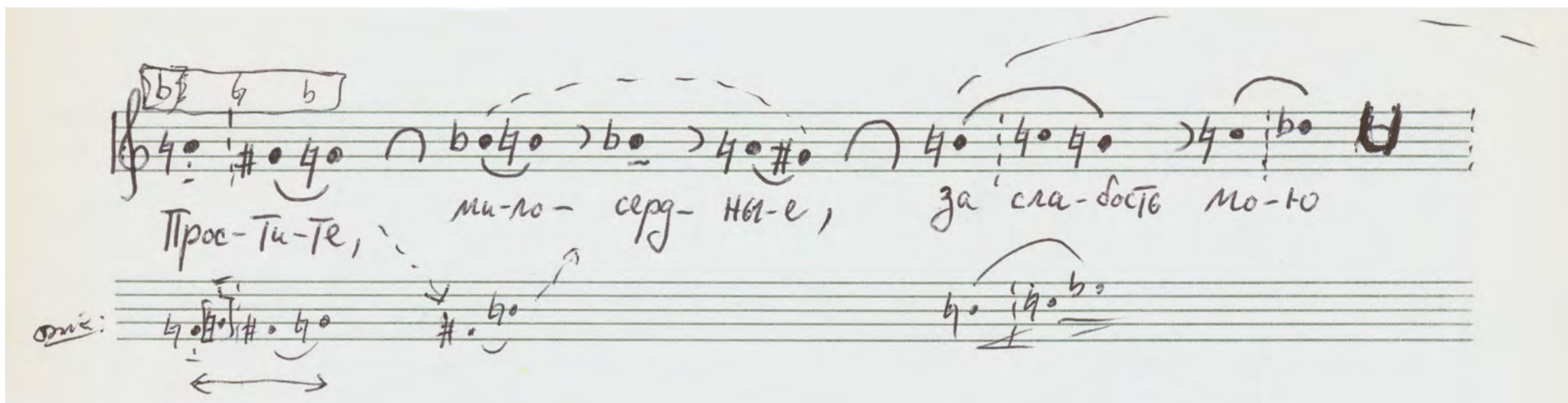
Ne *L'asta mensile* di Rachel Beja e Rosario Grieco, in un esasperante monologo interiore, Molly rappresenta la natura femminile, nella sua fisicità più completa e nell'accettazione incondizionata, ma non passiva, della condizione umana. Proprio in questo suo essere umana, nel groviglio di pensieri che attraversano la sua mente, uno fra gli altri sembra il più adatto a rappresentare questa sua natura: nel percepire l'inizio del ciclo mestruale, Molly avverte insofferenza, disagio e la difficoltà di gestire questa incombenza che le ruba ciclicamente il tempo, ogni mese. L'azione del pulirsi è di grande importanza per Molly, è il tentativo di vivere la vita normalmente, il tentativo di neutralizzare il sanguinamento periodico e l'inesorabile, conseguente interruzione della normalità.

Omar Gabriel Delnevo e Danilo Gervasoni, in *There is a flower that bloometh*, selezionano e filtrano il testo joyceano attorno alla parola *Yes*, quasi un intercalare che diventa specchio dell'evoluzione dei pensieri di Molly, un *Leitmotiv* in divenire che è collante e anello di congiunzione nel vagare atemporale e indeterminato nel flusso ininterrotto. Molly tesse la sua tela come la Penelope del corrispettivo omerico, ma è un tessuto figurato, fatto

di pensieri che si concentrano su libido, il ricordo delle avventure amorose con gli amanti, e Bloom, che compare dapprima schermato e in contrapposizione agli amanti stessi, ma che successivamente prende il sopravvento nell'ultima sezione del pezzo. Tre elementi in gioco costituiscono una sorta di catena "logica": il corpo di Molly, che è il mezzo materiale attraverso il quale lei stessa percepisce la realtà; la voce, che è la percezione resa esplicita; infine l'elettronica, che è l'interiorizzazione e rielaborazione del pensiero.

Vincenza Cabizza e Mirko Zambelli, in *Sì*, portano in scena inizialmente una sorta di discorso profemministia, presente qua e là nel testo di Joyce, ma qui montato a *collage*. Un'attrice leggerà fin dall'inizio la cantante con l'unico oggetto di scena, una lunga fune. Questo atto la condurrà lentamente e progressivamente a una costrizione fisica che influenzerà lo stile del canto e i messaggi in esso contenuti, via via censurati fino a un mutismo forzato. La vocalità passerà quindi dalla cantante all'elettronica in una serie di rumori modulati che sembreranno comunque uscire dalla bocca dell'interprete in un dialogo claustrofobico tra vocalità reale e vocalità artificiale. La cantante si libererà, ma la sua sarà una libertà fittizia, mentre il suo canto, fatto di più duro e urlato, renderà i messaggi femministi nuovamente comprensibili. Ma questa apparente libertà si tradurrà alla fine solo in un apatico sorriso rivolto al pubblico, una sorta di autocensura non dissimile dal mutismo forzato della scena precedente.

Gabriele Manca



György Kurtág, *Scene da un romanzo* op. 19 (1979/82), partitura autografa della parte vocale (particolare). Fondazione Paul Sacher, Basilea. © UMP Editio Musica Budapest

Sahba K. Amiri

Nata a Teheran. Nel 2015 ha iniziato lo studio del canto lirico con Anna Venturi, mezzosoprano del Teatro Carlo Felice di Genova. Dal 2017 frequenta il corso di musica vocale da camera al Conservatorio G. Verdi di Milano, sotto la guida di Daniela Uccello. Nel 2017 si è esibita in una selezione di opere italiane al Teatro Vahdat di Teheran con l'Orchestra Sinfonica Bel Canto, e in un programma con brani ispirati alle opere di Shakespeare al Teatro Comunale di Costigliole d'Asti.

Elsa Biscari

Allieva dal 2016 del Triennio di Musica Vocale da Camera al Conservatorio G. Verdi di Milano, nella classe di Daniela Uccello, e ha partecipato a diverse produzioni del Conservatorio. Da sempre interessata alla musica contemporanea, ha esordito nel 2017 al Piccolo Teatro Studio Melato per Divertimento Ensemble, con una prima esecuzione di *Stabat Mater Speciosa* di Niccolò Castiglioni, sotto la guida di Edoardo Cazzaniga, insieme a un ensemble di voci bianche.

Omar Delnevo

Nato a Torino nel 1996, ha iniziato gli studi di pianoforte al Conservatorio G. Verdi di Torino, trasferendosi successivamente a Milano dove prosegue parallelamente lo studio del pianoforte e della composizione con Gianni Possio. Ha partecipato a diverse masterclass e seminari con Mauro Lanza, Pierluigi Billone, Ashley Fure, Chaya Czernowin, Franck Bedrossian, Simon Steen-Andersen e Dmitri Kurliandsky. Ha partecipato inoltre come compositore ai Corsi Estivi di Darmstadt 2018.

Pietro Dossena

Compositore, musicologo e pianista. Diplomato in composizione presso il Conservatorio G. Verdi di Milano, dottore di ricerca in musicologia, ha trascorso periodi di studio e ricerca in Francia, Spagna e Stati Uniti. Ha vinto premi in concorsi di composizione tra cui: Premio Nazionale delle Arti 2017, Premio del Conservatorio 2017, Luigi Russolo 2014, Valentino Bucchi 2009. Sue composizioni e opere audiovisive sono state presentate in numerosi concerti e festival, in Europa e in America.

Rosario Grieco

Nasce a Napoli nel 1973 e inizia la sua esperienza artistica frequentando il *Progetto N' Cunia*, dove realizza opere nel campo degli audiovisivi, tra cui installazioni e performance. Nel 2002 si trasferisce a Milano, dove instaura rapporti di scambio e collaborazione con Stefano Ferrara e un corso di danza nell'ambito della computer music. Attualmente si occupa di sviluppo software ed è iscritto al triennio di Musica Elettronica presso il Conservatorio G. Verdi di Milano.

Cristina Rosa

Nata nel 1995, dopo gli studi classici si laurea in canto lirico al Conservatorio G. Verdi di Milano. Ha prodotto nel 2017 una versione semi-scenica del *Laborintus* di Berio e, nel 2018, la regia dell'operetta *Il circo delle fanciulle* di Pasquale D'Ascola. Ha seguito corsi di doppiaggio con Stefano Ferrara e un corso di danza contemporanea con Simone Magnani, con il quale ha danzato nello spettacolo *La Cucina di Prometeo* di Gabriele Manca. Ha lavorato nel 2017 nel Coro Sinfonico G. Verdi.

Rachel Beja

Compositrice israeliana. Attualmente studia nella classe di Gabriele Manca al Conservatorio G. Verdi di Milano. La sua musica è stata eseguita in America, Europa e nel Medio Oriente, tra gli altri, da Divertimento Ensemble, Ensemble Multilatérale, Tana Quartet, Mise-en Ensemble e mdi ensemble. È stata insignita del Premio del Conservatorio G. Verdi di Milano nel 2017 e nel 2018. Inoltre, è stata scelta per rappresentare il Conservatorio G. Verdi di Milano al Concorso Nazionale delle Arti.

Maria Vincenza Cabizza

Nata a Sassari nel 1991, frequenta il triennio di composizione al Conservatorio G. Verdi di Milano, nella classe di Gabriele Manca. Inizia la sua carriera musicale come violinista, per poi passare allo studio della composizione con Luca Macchi. Si dedica sin da subito alla scrittura e i suoi pezzi sono stati eseguiti da noti ensemble, tra cui mdi ensemble, e in importanti rassegne come quella organizzata dall'Università di Qingdao in Cina.

Elisa Dal Corso

Studia pianoforte al Conservatorio di Piacenza e canto lirico al Conservatorio G. Verdi di Milano. A 22 anni si diploma all'*SDM - la Scuola del Musical* di Milano. È stata direttrice musicale di *West Side Story* e di *Un Americano a Parigi* al Teatro Carlo Felice di Genova, e ha interpretato Elle Woods, protagonista in *Legally Blonde - Il Musical*. Lavora con il quintetto teatrale vocale *Lucky Fella* e con il gruppo medievale *Eudaimonia*. Ha lavorato come cantante-attrice per due Dinner Show presso *Copelia* (Lago di Garda). Lavora come clown-attrice per matinée per bambini.

Daniilo Gervasoni

Nato a Seriate nel 1987, inizia ad approcciarsi alla chitarra elettrica all'età di 17 anni studiando al Cdpm di Bergamo. Si avvicina ad ambienti underground dove in vari progetti utilizza voce, basso elettrico e elettronica. Lavora in molti progetti artistici (foto, performance e video) fino ad approdare allo studio della composizione al Conservatorio G. Donizzetti di Bergamo. Successivamente intraprende studi di Musica Elettronica al Conservatorio G. Verdi di Milano.

Cristiana Palandri

Artista visiva e compositrice di musica elettronica. Dal 2007 partecipa a numerose mostre: *Reverse* (Fondazione Merz Torino), *Noiseless* (Scaramouche Gallery New York), *Time and materials* (Horton Gallery Berlino), *Springs in white* (Art Center Bangkok), *Arimortis* (Museo del '900 Milano). Nel 2015 con lo pseudonimo YokoKono esce *Sub Umbra EP* su SØVN Records e nel 2017 *Psychopompe* su Various self identified non male artists making experimental electronic music (Hylé Tapes). Attualmente studia Musica Elettronica al Conservatorio G. Verdi di Milano.

Mirko Zambelli

Nato a Bergamo nel 1993, è musicologo e compositore. Ha studiato pianoforte all'Istituto Superiore di Studi Musicali C. Monteverdi di Cremona fino al 2015. Nel 2016 consegue cum laude la Laurea triennale in Musicologia a Cremona. Attualmente studia composizione con Sonia Bo e frequenta il triennio di Musica Elettronica presso il Conservatorio G. Verdi di Milano.